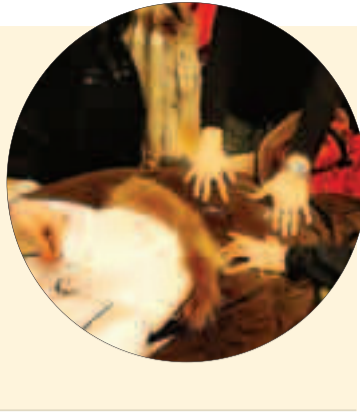


QUESTURA

Sotto inchiesta
il capo di gabinetto
Francesco Messina

RUBANO LA TUTA

Hanno approfittato di un sabato pomeriggio affollato per mettere in atto il loro piano: due amici di 22 e 18 anni, il primo di origine marocchina, il secondo dell'Est, hanno tentato di portare via una tuta da ginnastica da un negozio del centro senza pagare. I due sono riusciti a togliere la placca dell'antitaccheggio da un pantalone e dalla giacca di una tuta, ma sono stati fermati dal personale e denunciati dalla polizia per tentato furto.



IN BIBLIOTECA

Ladri di cd musicali e dvd nella biblioteca comunale di via Roma. Grazie alle riprese delle telecamere di sicurezza ed all'attenzione del personale, uno dei due responsabili della sparizione di materiale è stato fermato dalla polizia locale. È accaduto giovedì scorso e il giovane, un 25enne tunisino senza documenti, è stato portato in questura perché a suo carico pendeva un'esecuzione di custodia cautelare in carcere.



Dirigente nei guai per i «buttafuori»

Accusa di abuso d'ufficio avrebbe abilitato il figlio

Rigorosi fuori, nel contrasto alla criminalità, ma altrettanto decisi a tenere alto il valore della legalità al proprio interno. Può essere anche letta così una nuova indagine condotta dalla Squadra mobile di Trento che vede indagato un alto dirigente di polizia. L'accusa contestata è di abuso in atti d'ufficio per alcuni illeciti che sarebbero stati commessi nella concessione delle autorizzazioni richieste per esercitare la professione di «addetto al controllo di attività di intrattenimento e spettacolo in luoghi aperti al pubblico», come in burocratese vengono chiamati i «buttafuori». A finire nei guai è un uomo che occupa una posizione di vertice all'interno della Questura di Trento: il capo di gabinetto Francesco Messina, dirigente che ha dunque un delicato ruolo di coordinamento. Sotto inchiesta è finito anche un imprenditore 40enne titolare di una ditta che si occupa di sicurezza e che avrebbe beneficiato - questo sostiene l'accusa - di un trattamento privilegiato, una corsia preferenziale che gli avrebbe consentito di ottenere autorizzazioni in vio-

lazione della normativa. Ai due indagati, difesi dagli avvocati Enrica Franzini e Filippo Fedrizzi, è stato recapitato un avviso di conclusione delle indagini firmato dal pm Marco Gallina, sorta di «anticamera» della richiesta di rinvio a giudizio. Naturalmente - va sottolineato - si tratta di ipotesi accusatorie ancora tutte da verificare in fase di giudizio. L'antefatto di questa vicenda è un decreto dell'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni con cui l'anno scorso è stato introdotto una sorta di «albo dei buttafuori», con regole e precisi requisiti per l'ammissione. L'obiettivo è riqualificare queste figure professionali che sono ben di più che energumeni muscolosi; è gente che si trova a dover gestire situazioni di conflitto e dunque deve essere ben preparata. Uno dei requisiti per accedere all'albo è aver superato un corso di formazione che spazia dalle materie giuridiche alle manovre di primo soccorso. La norma inoltre fissa una serie di requisiti per diventare buttafuori-gentleman: diploma di terza media, buona salute fisica e men-



tale, fedina penale pulita da reati non colposi e altro. Infine, per chi già esercitava la professione era previsto un periodo di alcuni mesi per mettersi in regola. A Messina viene contestato di aver approfittato dell'assenza del dirigente del servizio di polizia amministrativa per far autorizzare cinque soggetti, tutti della stessa ditta che offre servizio di «buttafuori» benché questi - sostiene l'accusa - non avessero

gli requisiti di legge, o perché la documentazione richiesta era incompleta, oppure perché non erano stati rispettati i termini temporali prescritti dal decreto. Ad aggravare la posizione di Messina ci sarebbe il fatto che uno dei 5 «abilitati» in via provvisoria è suo figlio, circostanza questa che per la procura avrebbe dovuto indurre il capo di gabinetto della Questura ad astenersi dal trattare la pratica.

Gli indagati hanno ora 20 giorni di tempo per chiedere di essere sentiti, magari con l'obiettivo di convincere il pm ad archiviare. Nel frattempo, però, lo stesso Messina dovrà affrontare un'altra grana giudiziaria già in fase di giudizio: l'accusa - respinta dall'indagato - di omessa denuncia per aver «coperto» gli ammanchi dal conto della polisportiva della polizia per cui è già stato condannato l'ex poliziotto dell'anticrimine Roberto Tomio.

I precedenti

In pochi mesi questa è la terza inchiesta giudiziaria che vede protagonista la Questura. Nel febbraio 2011 fu arrestato Roberto Tomio, ex poliziotto accusato, tra l'altro, di aver fatto sparire oltre 100 mila euro dai conti della polisportiva. Con lui sono finiti nei guai 5 poliziotti per omessa denuncia. Poi un dipendente è stato indagato per una presunta truffa sui permessi retribuiti di assistenza al figlio. Ora l'inchiesta per abuso d'ufficio.

PD L'indicazione ai parlamentari. Riduzioni su altri costi

Tagli, Trentino «stralciato»

I parlamentari trentini del Pd, la deputata Laura Froner e il senatore Giorgio Tonini, chiederanno di stralciare il Trentino Alto Adige dai disegni di legge presentati in Parlamento da colleghi dello stesso Pd per la riduzione del numero dei consiglieri delle regioni a statuto speciale.

È questa l'indicazione che è venuta ieri dal coordinamento provinciale del Pd che si è riunito proprio per discutere della questione.

«Ogni regione a statuto speciale - spiega Laura Froner - ha caratteristiche diverse, quei disegni di legge nascono dal fatto che altre regioni hanno già avanzato proposte di riduzione del numero dei consiglieri. A Trento e Bolzano no e noi riteniamo, come ha detto il collega Peterlini della Svp, che si debba tenere conto che il numero dei consiglieri deve garantire la rappresentanza delle minoranze linguistiche e quindi chiederemo lo stralcio della nostra regione dai disegni di legge presentati. Non credo comunque che la riforma in quanto legge costituzionale riuscirà ad arrivare in porto visto che servono quattro letture».

Questa presa di posizione non toglie che il Pd del Trentino intende porre sul tavolo comunque la questione della riduzione dei costi del consiglio regionale e dei consigli provinciali.

«Il Pd vuole fare suo l'obiettivo - dice il segretario provinciale Michele Nicoletti - della riduzione dei costi. Chiederemo alla nostra maggioranza regionale e provinciale di porci l'obiettivo di risparmiare comunque pur mantenendo l'attuale numero di consiglieri regionali che possiamo ritenere adeguato per garantire la rappresentanza delle minoranze linguistiche. Se infatti voglia-



L'onorevole Laura Froner

mo rivendicare la nostra specialità, dobbiamo anche dimostrare di essere più bravi degli altri nel risparmiare. Come Pd noi abbiamo già presentato una serie di proposte di risparmio a cominciare dall'eliminazione dei gruppi mono-rappresentati a livello provinciale e altre spese dei gruppi». Ma il segretario del Pd allarga il discorso a tutti i livelli istituzionali. «In Trentino - ricorda - abbiamo vari livelli istituzionali: Regione, Provincia, Comunità di valle, Comuni e Circoscrizioni, che riteniamo che garantiscano una adeguata rappresentanza e partecipazione, ma se vogliamo difendere questa ricchezza che è oggi sotto accusa, dobbiamo dimostrare che questi livelli istituzionali sono funzionali e sobri. Se si rivelano farraginosi e costosi allora diventano indifendibili». Per questo il coordinamento del Pd ha incalzato ieri i suoi rappresentanti a tutti i livelli istituzionali, dalle circoscrizioni al consiglio regionale, perché si facciano promotori di proposte di riduzione dei costi della politica.

IL LUTTO

L'Alto Adige piange Giuseppe Sfondrini

È morto all'ospedale di Bolzano all'età di 88 anni Giuseppe Sfondrini. Il socialista per molti decenni era stato consigliere comunale, assessore e presidente del consiglio comunale di Bolzano e assessore provinciale. «Con lui se ne va un testimone straordinario della Bolzano del dopoguerra, che ne ha vissuto da protagonista tutte le fasi, dalla ricostruzione al Los von Trient, dal boom economico alle bombe degli anni '60, dalla nascita alla chiusura del pacchetto fino alla nuova convivenza dei giorni nostri», ha detto il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli. Il presidente Luis Durnwalder ha parlato di Sfondrini come dell'uomo del dialogo «che nella sua vita politica si è battuto con impegno non solo per tutelare i diritti e gli interessi della comunità italiana dell'Alto Adige, ma soprattutto per favorire la pacifica convivenza fra tutti e tre i gruppi linguistici». «Con la morte di Giuseppe Sfondrini - il ricordo dell'Svp-l'Alto Adige perde un politico che ha sempre lavorato per un progresso del Sudtirolo in base al principio di una autonomia autenticamente vissuta e della pace sociale».

S. Valentino

bien ami calomnié
Feynet 78

Innamorati inviateci i vostri messaggi d'amore

saranno pubblicati martedì 14 febbraio sul giornale L'Adige

Scrivete a: pubblicita@media-alpi.it specificando nell'oggetto "S. Valentino"